ANNO XXI. Domenica, 30 Agosto 1868 N. 240

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 29 agosto

PARLIAMOCI SCHIETTO

Il *Diritto*, in un articoletto nel quale pare voglia atteggiarsi come una fanciulla angustiata da una dichiarazione d'amore o da una domanda di matrimonio, se gli sembra più ortodosso, finisce col dichiarare: « che per lui è indifferente sia ministro « Tizio o Caio, ma per propria guarentigia dimanda soltanto che siano al ministero uomini capaci per intelligenza ad « attuare le riforme e disposti ad attuarle. »

Noi, dal nostro canto, abbiamo detto che il ministero, il quale ebbe già approvate da un ramo del Parlamento due leggi importanti di riforma, deve continuare tal quale, provocando seriamente e vivamente le altre.

Il nostro concetto è determinato e pratico; quello del *Diritto* si perde nelle nuvole perchè è facile il comprendere come potrebbe darsi che la guarentigia domandata dal *Diritto*, d'avere uomini capaci, si risolvesse, ad onta del perfetto disinteresse politico del terzo partito, in un'esclusione continuata di tutti quelli che amici a lui non sono, ed in questo caso meglio varrebbe addirittura il dismettere un falso pudore e parlarsi chiaro.

Abbiamo detto: andiamo avanti così come siamo e sino che si può, appunto perchè abbiamo confidato nel disinteresse del terzo partito e non già per un'avversione a vedere uno o l'altro degli uomini seduti sui banchi del ministero. E ci pare d'avere per noi una ragione abbastanza chiara che dovrebbe dispensare qualunque nostro contraddittore d'andarne a pescare d'immaginarie.

Col soccorso di questo terzo partito abbiamo raccolto nell'ultimo voto una maggioranza di diecinove voti. E ci siamo trovati tutti in questo voto, talchè sarebbe follia lo sperare di raccogliere un numero maggiore. Si può credere, anzi siamo certi che quattro o cinque di quelli che votarono contro nell'ultima occasione, ritorneranno con noi e faremo così una maggioranza che arriverà a circa ventiquattro voci.

Come tutti vedono, è una maggioranza che basta a malapena nel nostro Parlamento, ma che non potrebbe impunemente cimentarsi ad una nuova scissura. Crede ora dunque il *Diritto* che una modificazione sostanziale del gabinetto non possa essere questa nuova causa di scissura?

Se gli uomini del terzo partito non avessero votato tutti col ministero nell'ultima occasione, si potrebbe sperare che la perdita da una parte potrebbe essere compensata da qualche acquisto dalla parte opposta; ma qui non havvi che il caso di perdere e noi non possiamo impunemente esporci a questa contingenza.

Se non che si può risponderci: ma quando una tale modificazione non si faccia, gl'individui del terzo partito se ne andranno e quel pericolo che volevate scansare vi coglierà ugualmente.

Dato anche questo caso, che non giudichiamo molto probabile appunto perchè confidiamo nel disinteresse del terzo partito, noi siamo persuasi che sarebbe sempre a preferirsi in confronto dell'altro.

Se il ministero attuale si trovasse un qualche giorno battuto per la coalizione della sinistra e del terzo partito, potrebbe almeno presentarsi compatto al paese e dimandargli un verdetto chiaro, netto, decisivo.

Supponiamo il caso opposto, che cioè il ministero venga sostanzialmente modificato e che, ad onta di ciò, sia battuto, o perchè il soccorso del terzo partito sia stato insufficiente, o perchè venisse abbandonato da qualcuno de' suoi antichi amici, e questo ministero mal commesso come si presenterebbe al paese?

Sarebbe la bandiera del conte Menabrea o quella dell'on. Mordini quella che si spiegherebbe innanzi agli elettori? Sarebbe il passato del partito liberale antico o l'avvenire del terzo partito quello su cui si chiamerebbero gli elettori a votare? E non havvi forse il dubbio che *inter duos* il terzo, vale a dire l'opposizione, vincesse?

Ma forse mentre noi discutiamo, il quesito è già bello e deciso, o sta per decidersi, ad onta delle assicurazioni che si danno dal terzo e dal quarto. Noi crediamo però d'aver fatto il nostro dovere avvertendo i guai sui quali ci parve che fosse un po' puerile il non voler fermare l'attenzione. Speriamo che almeno ci si terrà conto dell'onesta intenzione.

Riceviamo dall'on. Senatore Capriolo la seguente lettera che pubblichiamo ben di buon grado, come quella che va circoscrivendo la responsabilità a cui tocca nell'affare dei locali erariali indebitamente occupati.

I più gran colpevoli in questo affare furono, e tutti lo sanno, i vari ministri della guerra, che se fosse stato possibile avrebbero voluto un convento od un palazzo per ogni compagnia di soldati. Ma non meno colpevoli furono i vari ministri di finanza che lasciarono fare al loro collega e non seppero inspirargli od imporgli una salutare moderazione.

Vennero dopo le usurpazioni degl'impiegati alti e bassi sulle quali compiacentemente si stese la placida noncuranza dei ministri. Ma verrà il giorno del *redde rationem*: oh verrà di certo.

Mio Dina

Non è per ringraziarti, che ti scrivo; tu, *con singolare cortesia*, me ne dispensi; ed è di gran cuore che accetto questa tua *amichevole larghezza*.

È bene però che sappiate, tu ed i tuoi amici, come io non abbia mai accettato il mandato di studiare, colla Commissione, a provvedimenti per far cessare i lamentevoli abusi relativi all'occupazione di locali demaniali, se non a patto, che mi si fosse assicurato da chi lo si poteva, che la Commissione non avrebbe lavorato invano, e i suoi suggerimenti non sarebbero poi stati trascurati, e peggio.

Queste assicurazioni non mi si vollero dare; determinai però di fare a meno di studi e di indagini che avrebbero senza beneficio alcuno costato qualche migliaio di franchi alle pubbliche finanze, ed anche qualche grave incomodo ad alcuni membri della Commissione che, per assumere accurate informazioni, avevano a passeggiare per tutto il regno.

Era facile capire, che non correvano ancor tempi troppo propizi per togliere che sovrattutto non si esagerino i *bisogni della milizia*...

Addio

CAPRIOLO.

STAMPA FRANCESE

Diamo oggi un altro articolo bellicoso del *Pays* segnalato dal telegrafo:

Di fronte all'appello reiterato che l'opposizione fa ogni giorno alla pace *ad ogni costo*, noi abbiamo ceduto ieri all'esplosione del nostro patriotismo, ed abbiamo dimostrato facilmente a qual punto l'idea d'una guerra prossima è accettata da tutti in Francia come una necessità che si può evidentemente far aspettare, ma che forzatamente deve avvenire.

Oggidì esamineremo rapidamente i mezzi pratici e ragionevoli che possono produrre la guerra contro la Prussia.

E lo ripeteremo a sazietà: ciò che ci occorre e che desideriamo non è la guerra *ad ogni costo*, come non vogliamo la pace *ad ogni costo*.

Di fronte agli armamenti enormi della Prussia, di fronte a questa minaccia armata che si aggira al disopra delle nostre frontiere, fa d'uopo di una soluzione pronta e chiara.

La Prussia o disarmerà, ed allora noi seguiremo il suo esempio, noi che non abbiamo fatto altro che seguirlo, armando dal canto nostro. E l'Europa potrà godere di assoluta tranquillità. In questo caso noi potremmo persino celare nel nostro cuore la rivendicazione legittima dei nostri diritti, e questo sacrifizio noi lo faremmo alla pace generale.

Ovvero la Prussia non disarmerà, ed allora è evidente che, a meno di voler fare com'essa ed avviarsi alla rovina a grandi passi, noi dobbiamo finirla una buona volta.

La Francia non è mai stata minacciata invano, e non è sotto l'imperatore Napoleone III che ciò si vedrà per la prima volta.

Ma, da un altro lato, l'idea non ci è mai venuta di voler la guerra senza ragione immediata, senza motivo imperioso. In una parola, e desideriamo insistere su quest'idea, noi non vogliamo la guerra *ad ogni costo*.

Le guerre da principe a principe sono terminate, sono finite per sempre; non vi son più che le guerre da popolo a popolo, e noi non possiamo in tutta coscienza chiedere intempestivamente all'imperatore d'andare avanti e di cedere alle impazienze che, lo dichiariamo ad alta voce, rodono la Francia da due anni.

Ciò che c'importa è che l'impero accetti in principio la possibilità e la fatalità prossimamente probabile d'una guerra, se la Prussia rifiuta di disarmare per la prima.

E quindi, accordato ciò, noi attenderemo con fiducia, attenderemo che la nostra dignità nazionale sia nuovamente offesa, ed allora, essendo pronti, diremo: *Marciamo!*

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, 27 *agosto*. — Le onorificenze cavalleresche perdono del loro valore morale nella pubblica opinione, se largite in misura eccessiva o se mal distribuite, e invece onorano il governo quando premiano il vero merito patrio o scientifico. Generale fu la soddisfazione provata fra noi per le onorificenze testè date dal governo nazionale all'illustre e venerando prof. Santini commendatore Giovanni, al colonnello veneto cavaliere Zanellato Giacomo, e all'assessore municipale avv. Frizzerin Federico. Del prof. Santini la fama scientifica europea, la nobiltà del carattere e lo zelo costante, attuoso pel progresso della scienza e pel perfezionamento degli studi di questa Università, sono titoli che assicurano la pubblica riconoscenza a questo illustre scienziato, cui l'età, più che ottuagenaria, non invecchiò punto nè la mente, nè il cuore. Il cav. Zanellato, glorioso avanzo di quei prodi che tanto illustrarono il valore delle armi italiane nel troppo breve periodo del primo Regno italico, benemeritò altamente della patria per l'intrepidezza e la costanza con cui, colonnello di cittadine e volontarie milizie, nulla curando il peso degli anni, cooperò efficacemente alle memorabili difese di Vicenza e di Venezia, e diede nobile esempio di modestia e d'abnegazione disinteressata, ritirandosi al nativo suo Arquà ad esercitarvi veramente le frugali virtù dell'antico Cincinnato. Devesi lode al nostro Municipio che, a tributo di rispettoso affetto e di riconoscenza cittadina, fece al venerando veterano il presente delle nuove insegne cavalleresche, che, aggiunte a quelle della corona ferrea, della croce mauriziana e della medaglia di Sant'Elena, fregiano degnamente il petto di tanto benemerito soldato e cittadino.

Nè minore lode merita il governo per la croce di cavaliere del nuovo ordine della Corona d'Italia dato all'assessore Frizzerin, che con profondità di studii, con operosità indefessa e con zelo superiore ad ogni ostacolo od opposizione promuove la pubblica istruzione e la educazione morale e intellettuale del nostro popolo, dal bimbo degli asili d'infanzia, all'adulto delle scuole serali.

Io ricordo queste onorificenze e i nomi degli uomini egregi che ne furono fregiati, non per vanità d'orgoglio municipale, o per adulazione, ma per intimo sentimento di soddisfazione dell'animo, e perchè giova che le virtù e le opere degli uomini benemeriti e degni sieno segnalate ad altrui esempio.

Mentre altrove alcuni Consigli per dissensi e gare personali, o per spiriti partigiani ritardano il miglioramento della cosa pubblica, da noi, come vi scrissi nella precedente corrispondenza, Giunta e Consiglio s'accordano nel promuovere e nell'adottare quelle istituzioni e quei provvedimenti che meglio intendono a far progredire materialmente e moralmente il paese.

Nella seduta del 24 corrente il nostro Consiglio comunale approvò primieramente il progetto di statuto per la riorganizzazione degli asili o scuole d'infanzia, e votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera doversi procedere a « termine dell'art. 23 della legge sulle Opere pie « alla riforma degli asili infantili di Padova sulla « base dello statuto discusso. »

Per questa deliberazione anche le nostre scuole infantili saranno emancipate dalla setta clericale, che in forza del concordato austriaco, aveva invaso tutta la istruzione infantile e primaria e tendeva a spegnere nei cuori e nelle menti dei giovanetti ogni idea e ogni sentimento di carità cittadina e di patria, e di progresso civile.

Dalle nostre scuole vogliamo sbandito quello spirito reazionario, astioso, maligno, che, nemico di ogni bene e di ogni progresso sociale, era alimentato per suoi materiali interessi da una setta cinicamente ostile alla civiltà e all'Italia, ma non per ciò vi vogliamo sostituito, come calunniosamente vanno buccinando i clericali, lo spirito di scetticismo e d'indifferenza che raffredda i cuori e vi spegne ogni nobile affetto.

Approvato lo Statuto per gli asili infantili, basato sul principio della associazione privata e della elezione, il Consiglio passò a compiere la discussione del *nuovo ordinamento delle scuole comunali*, che per alcuni emendamenti proposti nelle sedute precedenti erasi tenuta in sospeso, e con soddisfacente accordo tra la Giunta e il Consiglio il nuovo ordinamento, che tornerà assai vantaggioso per la istruzione dei giovanetti e per la rialzata dignità dei maestri, fu a grande maggioranza di voti approvato. Indi fu autorizzata la Giunta a trattare e a convenire definitivamente col Ministero pell'abbuonamento del dazio consumo, riferibile alla parte governativa pel biennio 1869-70, e con questa deliberazione il Consiglio mostrò di avere piena fiducia nella savia amministrazione della Giunta e nella equità del Governo.

Altre deliberazioni furono prese in questa importante seduta consigliare, nella quale la Giunta ebbe belle e meritate attestazioni di fiducia, e il Consiglio diede prova di lodevole accordo, di temperanza e di assennatezza.

Forse ad alcuni non avrà soddisfatto l'ordine del giorno puro e semplice votato, sulla proposta di alcuni consiglieri, affinchè fosse deliberato un sussidio al *Teatro Nuovo* per lo spettacolo del Santo 1869. No, non credo che con questa deliberazione si escluda definitivamente ogni concorso del comune per quello spettacolo teatrale, ma opino però che nelle cose che si riferiscono ad incoraggiamenti delle arti belle, o a pubblici divertimenti, ed anche alla pubblica beneficenza, giovi che, *quando possono essere fatte per iniziativa e associazione privata*, l'erario dei comuni non vi concorra, e ad ogni modo in misura assai limitata.

La iniziativa e l'associazione privata per opere di pubblica utilità onorano i paesi dove prendono sviluppo e abitudine, e sono caratteristiche dei popoli civili e liberi. Per questa via Padova si è bene incamminata; sarà utile e decoroso che vi perseveri.

Nel silenzio del Parlamento [illegible] le più assurde, odiose e inique dicerie che, sapendo di mentire, i partiti estremi diffondono ad arte per denigrare e danneggiare nella opinione pubblica all'interno e all'estero questa nostra Italia e il suo Governo. Coteste però sono arti vecchie e impotenti, e sebbene certuni ci dicano *novizi alla libertà*, qui sappiamo conoscerle e disprezzandole non curarle. Col buon senso e colla sua lealtà la grande maggioranza della popolazione qui sa resistere e respingere queste insidie, e sebbene *novizi alla libertà*, noi possiamo assicurare quelli che ci sospettano viziati da abitudini servili e da grettezze municipali, che le tradizioni d'indipendenza, di libertà e di dignità nazionale fra noi sono antichissime e vivaci, che per noi il nome di *veneti* è un glorioso ricordo fatto ora puramente storico, e che siamo e saremo sempre ed esclusivamente *italiani*.

VENTIMIGLIA (San Remo), 26 *agosto*. — Io sarò ben tenuto alla gentilezza di V. S. se vorrà compiacersi d'inserire nel suo accreditato giornale l'unito indirizzo di ringraziamento che la Commissione di questo civico ospedale ha deliberato a voce unanime il 21 agosto corrente per essere presentato all'on. sig. conte G. Borromeo, deputato al Parlamento e segretario generale del ministero dell'interno, il quale ha cooperato efficacemente affinchè venisse assegnata a questo ospizio di carità la somma di lire *due mila* stata elargita da un generoso ed incognito benefattore:

Onorevole Signore,

E a nome del povero, che la Commissione dell'ospedale offre a Lei, ottimo e rispettabile signore, il tributo della più viva riconoscenza.

Il generoso sussidio, che per opera di Lei, fu a preferenza assegnato al nostro Pio Istituto, mentre nobilita il cuore benefico del donatore, afferma lo squisito sentire di V. S. che seppe intenderne così bene il pensiero, destinando il ricco dono a quest'asilo della carità, ove l'infelice che soffre trova assistenza, consolazione e rifugio.

Permetta, o signore, che i sottoscritti amministratori dell'ospedale uniscano i loro sinceri

---

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

Segue XV.

I ladri in trappola.

La stessa mattina l'avvocato Bellavita sorto, assai di buon'ora, dalle molli piume e postosi in tasca il berretto accusatore, s'avviò verso l'ufficio dell'avvocato fiscale per narrargli il brutto complimento ricevuto durante la notte e palesargli i suoi sospetti sul conto degli aggressori. Quella doveva essere per lui una gran giornata; gli elettori erano chiamati alle urne alle nove del mattino e Giovanni si teneva certo d'essere proclamato consigliere municipale. E camminava già pettoruto per le vie di Torino quasi volesse dire: Concittadini, ecco un padre della patria! In questa disposizione d'animo, poco badava a ciò che stava affisso ai muri della città, ed era lontano le mille miglia dall'immaginare che tutti que' capannelli di persone a cui passava vicino, fossero intenti a leggere una diatriba contro di lui.

Se un amico vi ferma per darvi una notizia, potete scommettere cento contr'uno che sarà una notizia poco piacevole. È stato osservato da molti scrittori prima di me, che, gli amici non ci annunziano mai la vincita di un terno al lotto, nè un aumento di stipendio, nè la morte d'uno zio d'America, ma sono sempre i primi ad informarci delle sventure che ci hanno colpiti e che ignoriamo. Il signor Fiaschetti, direttore d'un giornale che aveva sostenuta la candidatura del Bellavita, incontrato quest'ultimo, gli strinse la mano con un aspetto compunto e con certi movimenti di capo, che l'avvocato interpretò come indizio di qualche grave disgrazia toccata al Fiaschetti stesso; e già il Bellavita stava per interrogarlo, quando il giornalista esclamò con gli occhi pieni di lacrime:

— Si può dar di peggio? Che bricconi! che canaglia! Povero il mio Bellavita!

L'avvocato pensò allora che fosse già stata divulgata la scena dell'aggressione e che l'amico intendesse parlare di questa.

— Via, egli disse al Fiaschetti, non esageriamo. Quei signori hanno trovato pane pei loro denti..... Riderà bene chi riderà l'ultimo...

— Ma l'impressione prodotta da quell'articolo è stata pessima. Può mandare a monte la vostra elezione.

— Che impressione? che articolo? Non si tratta d'impressione, ma di aggressione.

— Sarà un'aggressione alla vostra fama... chiamatela come volete...

— Signor no; fu un'aggressione contro la mia persona. Son vivo per miracolo. Che ha da far ciò con la mia elezione?

— Siete stato assalito? Ecco un'altra notizia ch'io non m'aspettava. Ma io vi parlo dell'articolo del *Rogo*... non l'avete letto?

— Io no. Esco di casa in questo momento.

— Ne ho presso di me una copia. Eccola... leggete.

E l'avvocato lesse il seguente squarcio d'eloquenza:

« Elettori!

« Oggi è il giorno solenne in cui siete chiamati a pronunziare la vostra sentenza, ad esercitare uno dei vostri più sacri diritti.

« Dal vostro voto dipendono la prosperità, il decoro della nostra città.

« Deh! non lo date leggermente e senza aver esaminata con occhio scrutatore la vita dei candidati che chiedono i vostri suffragi.

« L'ipocrisia, la mala fede, l'ignoranza non occupino il posto dovuto all'onestà, alla modestia, alla dottrina.

« In questo solenne momento noi vi parliamo francamente e siamo disposti a sopportare tutte le conseguenze del nostro ardito linguaggio.

« Giù le maschere!

« Non eleggete l'avvocato Giovanni Bellavita.

« Sapete chi è, che cosa ha fatto, come ha vissuto e come vive questo avvocato Bellavita che seppe acquistar fama di uomo dotto, integro e leale?

« Ve lo diremo noi.

« L'avvocato Bellavita non ha studiato altro che l'arte dei raggiri.

« L'avvocato Bellavita a cui volete affidare i vostri interessi, ha patteggiato e patteggia ancora con coloro che recano la vergogna e il disonore nella sua casa.

« L'avvocato Bellavita cerca conforto alle sventure domestiche nelle insidie che muove alla pace, all'onore altrui. Al grave ufficio, a cui vorreste nominarlo, egli si è preparato nelle orgie della sua villa.

« Chi scrive quest'articolo non mente. Se l'avvocato Bellavita avrà il coraggio di negare la verità delle nostre asserzioni, pubblicheremo i documenti e le prove.

« Elettori! spetta a voi il decidere!

« Tito Del Vento. »

La maggior parte delle persone che leggevano questa filippica, poco o nulla ne intendevano. Ma i dubbi, le diffidenze, i sospetti nascono appunto quando le accuse non sono ben determinate. Intorno ad un'accusa chiara ed esplicita si reca immediatamente un giudizio non meno chiaro ed esplicito, favorevole o contrario all'accusato; ma quando le asserzioni poste in campo non sono tali da ingenerare certezza nell'animo, si rimane sospesi.

— Sarà o non sarà, si dice, ma intanto gatta ci cova. Aspettiamo la risposta dell'accusato.

Erano le otto del mattino. Alle nove doveva incominciare la votazione. Il Bellavita prese una di quelle energiche risoluzioni che

---

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237 e 238.

ringraziamenti alle benedizioni di coloro, che dalla S. V. beneficati ricorderanno sempre con grato animo il benefizio.

E. Secondo Biancheri, presidente — Conte Orazio Orengo — Conte canonico Giovanni Olivieri — Giuseppe Isnardi — Angelo Approsio — A. Laura, notaio segretario.

LA POLVERIERA DI CAGLIARI

Sullo scoppio del polverificio di Cagliari la *Gazzetta Popolare* del 26 reca i seguenti particolari:

Il polverificio saltava in aria alle ore 10; tre detonazioni, che colla rapidità dell' elettrico si succedettero, a guisa di terremoto, comunicarono la loro scossa a tutti gli angoli della città, avvisandone della gravissima e funestissima disgrazia. Lo scoppio fu sì violento, che tutto saltò in aria; rottami e travi, nonchè pietre di mole smisurata, volando per l'aria, percorrevano grandissime e favolose distanze; frantumi di cadaveri umani furono qua e là disseminati!!

Il carcere attiguo e l'ospizio di San Vincenzo soffersero notevolissimi danni. Le autorità tutte civili e militari furono immantinenti sul luogo, e mercè l' operosità dei bravi marinai della corazzata *Formidabile* e del vapore la *Gulnara*, provvisti di pompe e di tutto quanto occorresse a spegnere l'incendio, nonchè delle pompe municipali e della capitaneria, e della truppa di linea accorsa col suo colonnello, si potè in breve frenare l'incendio.

Cinque operai rimanevano vittima, o per meglio dire volarono per l'aria suddivisi in mille pezzi; uno di essi sposo da un giorno; il maggiore d'artiglieria, addetto allo stesso polverificio, ed un giovane medico, a tutti carissimo, e del quale per oggi non possiamo declinarne il nome.

Il macchinista potè miracolosamente salvarsi innicchiandosi in un angolo delle mura. Vari rimasero feriti.

Stamane, raccolti i frammenti di cadaveri rinvenuti, e collocati in quattro casse mortuarie, che ne figuravano le salme del maggiore, del medico e degli operai, un corteo funebre accompagnava gli estinti al cimitero. Vi assistevano il Municipio, i comandanti dei corpi militari, i carabinieri e la truppa di linea. Al cimitero fu letto un funebre discorso dal professore Pasquale Umana.

Dal canto suo, il *Corriere di Sardegna* del 26, dopo avere narrato il disastro, aggiunge:

Siccome son varie le voci che circolano, siamo in grado d'assicurare che lo sventurato maggiore Sanvisenti si recò al polverificio, non per diletto, ma per esercitarvi la sorveglianza a lui affidata qual direttore, e che il rimpianto dottor Crispo, preso da vaghezza di osservare i meccanismi, espresse al Sanvisenti il desiderio di accompagnarlo. Ecco perchè si trovarono insieme nel momento della catastrofe.

Uno degli operai potè scampare a quella scena infernale, poichè il maggiore avealo inviato ad attingere acqua, con cui intendevasi raffreddare la macchina.

Ecco ora i nomi delle vittime di ieri:

Sanvisenti Edoardo, maggiore d'artiglieria, direttore dell'opificio, da Napoli, ammogliato con due figli — Crispo Cesare, medico dei carabinieri, celibe, da Sassari — Operti Carlo di Francesco, d'anni 26, celibe, da Cagliari — Pittavino Antonio, d'anni 34, da Boves (Cuneo), ammogliato con un figlio — Sanna Giovanni di Raimondo, d'anni 25, da Cagliari, ammogliato — Paba Efisio, da Cagliari — Frau Innocenzo, da Elmas.

Furono feriti:

Paravagna Ignazio, genovese, ammogliato — Erzi Michele, da Cagliari.

LA CRISI IN ISPAGNA

Si legge nel *Times* del 26:

La protesta del duca e della duchessa di Montpensier contro il decreto che ordina la loro espulsione dal regno della regina Isabella di Spagna, getta molta luce sugli avvenimenti politici di cui la Penisola è stata recentemente il teatro.

Per quanto ne sappiamo sinora questi si limitano dunque all'arresto e deportazione di quasi tutti gli ufficiali generali dell' esercito spagnuolo, ed all' esiglio di due principi del sangue, la sorella della regina, infanta Donna Luisa e suo marito, il duca di Montpensier. In quanto alle cause di queste misure importanti e decisive, siamo costretti a fare semplici supposizioni dai laconici ed oscuri messaggi di Madrid, messaggi che venendo da un paese dove il telegrafo è sotto la severa sorveglianza del governo rivestono si può dire, tutti un carattere ufficiale. Ci si dice che i marescialli ed i generali appartenenti a quel partito politico che prese sotto O' Donnell il nome di *Unione Liberale* ha formato una coalizione coi membri più avanzati del partito progressista, coll' intenzione di rovesciare il ministero moderato, che dopo la morte del maresciallo Narvaez, riconosce per suo capo, il senor Gonzales Bravo. Il governo, si dice, è stato posto sulle traccie di una vasta congiura rivoluzionaria, in cui molti degli antichi costituzionalisti, conosciuti pel loro attaccamento alla causa della monarchia ed alla persona del monarca, come Serrano, i Concas, Dulce, Zabala, Echagua ed altri, si erano uniti con gli ultra-liberali e democratici, che non vogliono dar quartiere nè al sovrano regnante nè alla sua dinastia, molti dei quali parteciparono ai moti insurrezionali comandati dal generale Prim anni or sono, e che non furono esigliati come lui.

Si aggiungeva ch' era stata fornita la prova della cospirazione alle autorità Madrilene dalla polizia francese che invigilava Prim a Vichy, ed intercettò la sua corrispondenza, mandando così a vuoto i piani concepiti per far scoppiare un'insurrezione.

Questo era ciò che asseriva il governo spagnuolo. Però la maggior parte di queste asserzioni portano talmente l'impronta della più evidente assurdità e menzogna, che senza dichiararle assolutamente una fiaba, il popolo ci sembra giustificato a ritenerle tale finchè il governo spagnuolo non ha fatto almeno il primo passo per provare la verità di queste sue accuse.

Prim non è mai stato a Vichy; egli è sempre rimasto a Bayswater. Nessuna delle sue lettere è caduta in mani del governo francese. Le autorità francesi non hanno sequestrato nessun convoglio di fucili di contrabbando; esse non hanno disperso nessuna banda d'insorti alle frontiere; insomma, non hanno fatto nulla di ciò che gli organi ministeriali madrileni attribuiscono loro con tanta insistenza. Fuori della penisola dunque la decantata congiura sparisce come una visione; ma altro è nella stessa Spagna, dove sembrava naturale che un tale affaccendarsi del governo dovesse avere una causa. I generali imprigionati e deportati, al pari dei morti, tacciono; e Gonzalez Bravo deve assumere solo tutta la responsabilità; riusciva quindi ugualmente difficile di credergli tutto, come di non credergli.

Ma ora due vittime di Gonzalez Bravo, i due principali personaggi sui quali si abbatterono i colpi della sua energica politica, il duca e la duchessa di Montpensier, non appena messo il piede sopra suolo straniero, ruppero il silenzio, poichè il loro silenzio sarebbe stato considerato come se riconoscessero la loro colpa. Essi non hanno riputato necessario neppure un' allusione alle voci, sparse appositamente dal governo di Madrid, che li accusavano di complicità coi pretesi cospiratori. Il decreto reale che li esiliava, essi dicono, non conteneva nessuna accusa definita; era una misura di precauzione intesa a scompigliare i disegni di tradimento del partito rivoluzionario, pel quale il nome di Montpensier era una bandiera ed un punto d'unione.

« Ma se v'è un partito rivoluzionario in Ispagna, rispondono i Principi, se il paese attraversa una crisi, non è a loro che si può imputarne la colpa. Un'agitazione profonda, deriva da profonde sofferenze, se fosse altrimenti nessuna individualità e nessun nome sarebbero abbastanza potenti da alzare una bandiera e radunare una nazione intorno ad essa. »

Questo andrebbe bene se vi fosse un partito rivoluzionario od una cospirazione, ma se non vi fosse niente di tutto ciò? Che cosa si deve dire se Gonzalez Bravo ha tolto il piano della congiura dalla propria immaginazione e ne ha fatto un pretesto per ispaventare la debole regina, ed estorcere dalle sue mani quei decreti che gli sembravano necessari per la stabilità del suo proprio potere, quelle misure che privavano l'esercito dei suoi capi più influenti, e mettevano il paese, al pari della Corte e della regina stessa in piena balia del ministro? Gonzalez Bravo lanciò una grave accusa; l'opinione pubblica dell'Europa, se non della Spagna, lo sfida a fornire le prove. Anche se i marescialli, i grandi ed i senatori spagnuoli formassero soltanto il *corpus vile* sul quale un uomo di stato insuperbito dal successo è padrone di fare le sue esperienze, pure l' improvvisa e violenta espulsione di due principi del sangue è una risoluzione alla quale si deve attribuire una causa intelligibile. Sembra che sia ormai tempo che gli arresti e gli esigli politici siano seguiti da processi politici, dai quali il mondo possa decidere se è tutta la Spagna che cospira contro il sig. Gonzalez Bravo com'egli dice, ovvero se è il sig. Gonzalez Bravo che cospira contro la Spagna, come molti lo hanno sospettato sino dal principio.

Il principio che la salvezza del paese è la suprema legge, può ammettersi nel caso in cui il pericolo può essere spiegato in modo chiaro; ma i nostri moderni *Salvatori della società* sono un poco troppo capaci di presumere l' esistenza del male allorchè l'applicazione del rimedio può servire ai loro intendimenti. Una coalizione fra i seguaci di Prim e di O'Donnell è la più improbabile di tutte le combinazioni; nè è naturale il supporre che il duca e la duchessa di Montpensier avessero fatto lega coi cospiratori, ovvero che i cospiratori avrebbero usato del loro nome come di un'arme di partito.

Serrano e gli altri generali arrestati sono affezionati moltissimo alla loro Sovrana, e Prim stesso non si è mai proclamato anti-dinastico. Gli spagnuoli sono leali, ed anche i più arditi rivoluzionari devono sapere che essi non vorrebbero nè una repubblica, nè un principe francese, portoghese o di qualunque nazione straniera. Ma è troppo facile comprendere lo scopo di Gonzales Bravo nel tessere tutta questa storia, egli voleva disfarsi di tutt' i suoi competitori e coll'ispirare timori alla regina, fare che essa si affidasse interamente in lui.

Nella sua qualità di autore di colpi di Stato, e di nemico degli Orléans, egli si lusingava di guadagnarsi la benevolenza di un Potentato di cui aveva studiato profondamente la politica; ed abbiamo veduto con quale premura in tutti questi atti, a Madrid ed a Lisbona, il nome di Napoleone è stato messo avanti col suo. Però abbiamo veduto pure con quale prontezza è stata sconfessata affatto tale società, e si è fatto capire al ministro che vi sono pensieri che possono essere interpretati con fatti, ma che non devono esserlo mai in parole.

Anche nella stessa Spagna il signor Gonzalez Bravo ha spinto i suoi vantaggi oltre i limiti che erano imposti dalla prudenza.

Gli uomini ch'erano sinora i più fidi esecutori dei suoi ordini, disertano da lui uno ad uno. Però v'è il popolo spagnuolo, il quale ha fede in Gonzalez Bravo, e lo crede animato da sentimenti saggi e generosi. Egli crede che il ministro abbia voluto soltanto emancipare la sua patria dalla schiavitù militare, e che allorquando si saranno scacciati marescialli e generali, un'èra di ordine e legalità sarà schiusa alla penisola. Sembrerà forse strano a taluni, che arresti arbitrarii, deportazioni ed esigli siano mezzi efficaci per giungere al millennio della legalità; ma la Spagna è un paese in cui due e due non sempre fanno quattro, ed è possibile che vi siano taluni i quali credono che il signor Gonzalez Bravo fa tutto questo male onde farne nascere il bene, vi sono uomini che hanno fede nella rettitudine delle sue intenzioni e nella sua abilità.

Allorchè il resultato di quella semplice operazione aritmetica, non sarà diversa dal calcolo degli spagnuoli, allorquando due e due non faranno più quattro, allora soltanto crediamo che saranno realizzate le speranze di coloro che ripongono la loro fiducia in Gonzalez Bravo e lo credono capace di far maggior bene a quella sventurata penisola che non lo abbiano fatto i preti ed i generali che l'hanno sinora sgovernata.

In data del 28 corrente, l' *Italia Militare* scrive:

Durante il primo periodo del campo a Foiano il luogotenente generale Bixio non si limitò a mettere alla prova e ad esercitare l'intelligenza e le cognizioni degli uffiziali nelle pratiche delle diverse operazioni di guerra, ma ebbe la buona idea di dare loro a sciogliere parecchi quesiti di arte militare relativi al terreno, alle disposizioni di combattimento, alle nuove armi e ad altri argomenti importantissimi della tattica. L'enunciato d'ogni tema era posto in guisa da servire di traccia al suo svolgimento, attalchè chi lo meditava seriamente non potesse sviarsi dai buoni principii. Ci duole che il ristretto spazio delle nostre colonne non ci consenta di pubblicare il testo di cotesti temi, onde ci siamo limitati ad accennare il fatto, come uno di quelli che meritano d'essere imitati per l'utilità grandissima che possono procurare.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 27:

« La *Gazzetta di Torino* afferma che il governo italiano ha manifestato al governo francese il desiderio di veder cessare l'occupazione francese a Roma chiedendo che le si fissasse un termine, anche lontano; ma che non ottenne neppure questo debole conforto.

« Questa notizia non ha duopo d' essere smentita; piacchè la politica del governo francese relativamente alla questione romana è stata affermata in modo troppo esplicito e il gabinetto di Firenze non ha potuto fare un passo sull'esito del quale non poteva nutrire alcuna illusione. »

Scrivono da Ginevra ai giornali francesi che il Comitato centrale della Società internazionale per soccorsi ai feriti promnoverà nel prossimo mese d' ottobre una conferenza alla quale prenderanno parte tutti gli Stati europei che hanno aderito alla convenzione del 1864. Questa conferenza avrebbe per iscopo di rivedere la convenzione e principalmente di estenderne gli effetti alle guerre marittime. Essa sarà presieduta dal generale Dufour, veterano dell'esercito svizzero.

La *Dedatta* di Vienna del 27 afferma che le delegazioni saranno convocate a Pest non già solamente dopo che il Consiglio dell' impero avrà esaurita la legge sull' esercito, ma ancor prima e probabilmente terranno sedute contemporanee a quelle del Consiglio dell'impero.

La *Corrispondenza russa* annunzia che la conferenza progettata a Pietroburgo per l' abolizione delle palle esplodenti, corre pericolo d'abortire, e ne trae conseguenze poco favorevoli alla pace. La *France* le risponde che le difficoltà per quella conferenza nascono non già dalla proposta russa, ma dalla soverchia estensione che volle darle il governo prussiano, il quale propose di mettere in discussione tutte le nuove armi. E naturale che le potenze non aderiscano a questa pretensione.

La *Gazzetta* del governo di Towsk (Russia) narra un curioso fatto avvenuto in quella città durante un visita che vi fece nello scorso luglio il granduca Vladimiro. Il municipio diede un ballo in suo onore, ed erano incominciete le danze quando si udì gridare all'assassino. Venne infatti arrestato un tale che teneva una pistola. In seguito alle fatte investigazioni risultò che questi, sebbene possessore di una pistola, non voleva servirsene contro il granduca, ma che la denunzia era venuta da un'altra persona, la quale voleva con ciò farsi un merito ed ottenere una ricompensa. Il supposto assassino venne immediatamente lasciato libero.

Il *Times* ha da Madrid 24:

« Il comandante in capo le forze militari dell'Estremadura è stato richiamato dal suo posto. »

Lo *Standard* del 26 annuncia che il Parlamento inglese verrà sciolto il 9 novembre. Le elezioni avranno luogo verso la fine dello stesso mese. Il nuovo parlamento si aprirà nella seconda settimana di dicembre.

Il nuovo ministro degli Stati Uniti Reverdy Johnson. si è recato a visitare il sig. Disraeli nel Buckingamshire.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 26 *agosto* 1868. — È certo che gli ordini dati pel viaggio dell' imperatore al campo di Chalons (S. M. doveva recarvisi il 30) furono rivocati, e che le LL. MM. rimangono a Fontainebleau per ricevere il conte e la contessa di Girgenti. La ragione di questo mutamento è giudicata insufficiente e pare che copra più gravi progetti, sebbene qualcuno assicuri che l' imperatrice, conoscendo la figlia della regina di Spagna, desideri conversare con lei confidenzialmente. Si suppone, e non è inverosimile, che l'imperatore e l'imperatrice prevedano gravi avvenimenti in Ispagna e vogliano avere un colloquio con la giovine coppia, giacchè hanno grande interesse a che il duca e la duchessa di Montpensier non ritraggano essi profitto da ciò che può accadere. Senza guarentirvi che questo sia lo scopo del colloquio sovraccennato, questa spiegazione mi pare plausibile e da preferirsi all' ipotesi che l' imperatore mediti a Fontainebleau grandi mutamenti nella politica interna ed internazionale.

Pare, del resto, che l'imperatore si sia curato poco di ricevere la visita della regina di Spagna a Biarritz; ed infatti questo abboccamento non avrà luogo.

Un articolo assai bellicoso del *Pays*, il *stchi Boudzouk* dell' impero, ha distrutto in parte nell'opinione pubblica, la buona impressione prodotta dall'articolo pacifico del *Constitutionnel*. E noto che l' imperatrice ha inviato recentemente le proprie congratulazioni al signor Paolo di Cassagnac per la sua nomina a cavaliere della legione d'onore, e siccome corre voce che l' imperatrice consideri la guerra come utile all' impero, così si volle far risalire fino a lei la solidarietà dell' articolo del *Pays*. Ciò mi pare inverosimile; ma dal punto di vista governativo, sono spiacevoli queste divergenze fra gli organi ufficiosi. Questa è la ragione per cui le intenzioni leali e pacifiche dell' imperatore ottengono poco credito. Alcune persone che giungono dalla Germania sono unanimi nel dire che là tutti credono inevitabile la guerra, sebbene si desideri di evitarla. Ma si è d'avviso che il governo francese la voglia ad ogni costo, e siccome all'estero non si può apprezzare lo stato dell'opinione pubblica in Francia che è assolutamente contraria alla guerra e della quale il governo imperiale deve pure tener conto, così si spiegano quei timori.

Ciò tiene anche la Francia in uno stato di malessere e di diffidenza che produce gravi conseguenze. Venne qui presa la risoluzione di vietare rigorosamente l' ingresso negli uffici del ministero della guerra a tutte le persone che vi sono estranee, perchè si seppe che giunsero in Francia e specialmente a Parigi numerosi agenti prussiani. In tutte le nostre fortezze, e sovratutto a Valenciennes, si continuano a prendere rigorose precauzioni per prepararsi alla difesa.

La campagna bellicosa del signor Di Girardin e la carta da lui pubblicata nella *Liberté* che rappresenta il quadrilatero prussiano che minaccia i nostri confini dalla parte del Reno, non produssero grand'effetto. Forse il signor Di Girardin volle far adottare le proprie idee strategiche dal governo. Ma si è ingannato e questa sera sfoga il suo dispetto in un violento articolo contro la *France*.

Del resto lo spettacolo che ci viene qui presentato da una parte della stampa è poco soddisfacente. Il signor Paolo di Cassagnac ha accusato il signor Vermorel d' essere un agente di polizia, e questi ha risposto con lo stesso inchiostro al redattore del *Pays*. I signori Guéroult e Havin preparano anch'essi una carica terribile contro questo giornale che li accusò d' aver tentato di vendere le elezioni del 1863. I direttori del *Siècle* e dell' *Opinion Nationale* radunano documenti per giustificarsi, ed assisteremo ad una battaglia che farà poco onore alla stampa francese.

È avvenuto un fatto onorevole per gli elettori del signor Grevy. La Corte d'assisie non terrà quest'anno la solita sessione nel Giura, per mancanza d' imputati. Convien dire che quello è uno dei dipartimenti nei quali è maggiormente in fiore l' istruzione popolare.

CRONACA DI FIRENZE

I ministeri dell'interno e delle finanze, scrivono i giornali di Milano, hanno stabilito che i pensionati dello Stato non possono in diritto pretendere di andare esenti dal pagamento della tassa di cent. 20 pel rilascio dai Municipi del certificato di vita, di cui hanno bisogno, a termini dell'articolo 316 del regolamento in vigore sulla contabilità generale dello Stato, per ricevere il loro assegno.

Il Ministero dell'interno però fece osservare ai Municipii, che anzichè valersi del puro diritto che alla riscossione di questa tassa loro deriva dal regolamento 8 giugno 1865 e relativa tabella num. 3, farebbero opera equa, uniformandosi allo spirito delle leggi che sancirono già esenzioni, e limitarono la tassa di bollo pei certificati di vita ai pensionati dello Stato, e la ritenuta sui rispettivi assegni.

Quindi, sull'esempio di quanto già si pratica da qualche Municipio, la tariffa che, per un riguardo ai pensionati, si potrebbe adottare, sarebbe la seguente:

Certificati di vita per pensioni ed altri assegni inferiori a L. 500, gratuiti.

Certificati da L. 500 a L. 1000, L. 0 10.

Id. da L. 1000 in su, L. 0 20.

---

qualche volta mutano interamente l'aspetto delle cose nel momento del pericolo.

— Siamo vicini all'uffizio del vostro giornale, diss'egli al Fiaschetti. Scriverò due righe. Potete pubblicare prima delle nove un *supplimento straordinario*?

— E perchè no? Purchè, come avete detto, non siano che due righe.

Entrato nell'ufficio della *Bandiera tricolore*, ch'era il giornale diretto dal Fiaschetti, l'avvocato Bellavita dettò questo brevissimo articolo:

« La notte scorsa fu tentata un' audace aggressione a danno dell'avvocato Giovanni Bellavita. Alcuni nemici politici di questo egregio cittadino entrarono nella sua casa e lo avrebbero ucciso, se il coraggioso avvocato, difesosi valorosamente, non li avesse posti in fuga. Fra gli aggressori venne riconosciuto un impiegato del giornale il *Rogo*. La giustizia procede. Ciò serva di risposta all'articolo pubblicato stamane nel giornale testè nominato, contro il quale l'onorevole nostro amico si è affrettato a dar regolare querela. »

In meno di mezz'ora il supplemento straordinario fu stampato e pubblicato. I fattorini della *Bandiera Tricolore* lo affissero in tutti i luoghi più frequentati. Ed alle nove gli elettori accanto all' articolo del *Rogo* potevano leggere la difesa laconica, ma eloquente, dell'avvocato. L'opinione pubblica è donna, che è quanto dire mobile ed incostante. L' astro del Bellavita tornò a risplendere di vivissima luce.

XVI.

Chi tardi arriva......

Vi rammentate, o lettori, il sor Gerolamo Trippi che abbiamo lasciato in viaggio con Enrichetta alla volta di Torino? In una carrozza di seconda classe avevano essi incontrato il Panzotti, che ragrannellati cinque o sei associati a Cuneo, ritornava a Torino chiamatovi da un dispaccio telegrafico del tipografo Gentili. Il negoziante dell' Oasi e il gerente del *Rogo* non tardarono a stringere fra di loro più ampia conoscenza. In breve il Trippi seppe che il Panzotti era l'amico e il luogotenente di Tito Del Vento.

— Che inaspettata fortuna! esclamò il signor Gerolamo. E che fa di buono il nostro Tito?

— Dirige il *Rogo*, vale a dire, che fa parlare di sè dall'uno all'altro polo.

— È strano. E noi all' Oasi non abbiamo mai udito nominare questo nuovo giornale.....

— Le dirò che neanche noi a Torino abbiamo mai udito nominar l' Oasi. Dev' essere un punto impercettibile sulla carta geografica.

— Ella scherza. L' Oasi è capoluogo di mandamento, e le sue origini risalgono a tempi antichissimi. Sta bene di salute il signor Tito?

— Oh! benissimo..... almeno quand' io li lasciai..... Ma questa mattina ho ricevuto un dispaccio telegrafico del tipografo del *Rogo*, che mi dice essere urgente il mio ritorno a Torino. Non vorrei che il signor Del Vento fosse stato côlto da qualche malanno.

Enrichetta a quelle parole impallidì.

— Speriamo di trovarlo prospero e sano, disse il Trippi.

I nostri viaggiatori percorrevano la strada fra Cuneo e Torino due o tre giorni dopo i fatti narrati nei precedenti capitoli. È bene che i lettori tengano conto di quel benedetto ordine cronologico, senza il quale smarriranno la via. La fondazione del *Rogo*, l'accademia in casa dello Sbruffi, la scena nella villa del Bellavita, la partenza del Panzotti per Cuneo, i tentativi di furto, le elezioni dei consiglieri municipali, son tutti fatti avvenuti prima che il Trippi ed Enrichetta partissero dall'Oasi. Il negoziante e la giovinetta giungevano a Torino veramente in buon punto! Essi dovevano recarsi in casa del Bellavita, che aveva promesso ospitalità alla gentile fanciulla. Sventuratamente quella promessa fatta al farmacista Senni, era anch'essa anteriore a tutti gli straordinari avvenimenti testè ricordati. Inoltre, siccome quaggiù non v'è gioia che non sia immediatamente seguita da qualche dolore, l'avvocato, dopo essere stato eletto consigliere municipale, aveva scoperta la fuga della moglie. Avendo egli scritto più volte alla consorte a Savigliano, dove credeva che si fosse recata, senza riceverne risposta, ne chiese notizie a quella tale signora che Adele, secondo ciò che aveva lasciato scritto, si era recata ad assistere. La signora rispose a corso di posta, porgendo ottime notizie della propria salute ed assicurando il Bellavita di non aver mai ricevuta la visita di Adele.

Il nuovo consigliere municipale non ardiva intraprendere altre ricerche. Adele era veramente fuggita, ma dove e con chi? S' egli ne avesse chiesto a voce o per lettera a qualcuno, c' era il pericolo di divulgare la fama delle sue sventure coniugali. Il timore di cadere nel ridicolo lo tratteneva, e per nulla al mondo voleva che un qualche giornalaccio umoristico lo ponesse in caricatura sotto le spoglie di Menelao. Taceva, dunque, il poveretto ed aspettava luce dal tempo, sebbene, per la propria quiete, più che la luce desiderasse le tenebre.

Vedremo più tardi in quali condizioni si trovassero Tito, il *Rogo* e il Tromboli. Il dispaccio telegrafico inviato dal tipografo Gentili al Panzotti faceva presagire poco di buono. Appena il convoglio entrò nella stazione di Torino, i viaggiatori scesero. Il Panzotti corse all' ufficio del *Rogo*, dopo aver dato l' indirizzo del Bellavita al Trippi, il quale unitamente alla fanciulla si recò, senza indugio, a casa dell'avvocato. Furono ricevuti dalla cameriera, la quale disse loro che il Bellavita era assente, ma poteva tardar poco a ritornare.

— Lo aspetteremo, disse il Trippi. Veniamo dall'Oasi e dobbiamo consegnargli un lettera del suo amico Senni. E sua moglie, la signora Adele, non è in casa?

— La signora Adele, rispose sorridendo maliziosamente la cameriera, è assente anch' essa, ma ritarderà un po' più a ritornare. Ad ogni modo facciano il loro comodo ed aspettino pure il signor avvocato qui nel salotto.

(*Continua*)

Altre volte, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto, annunziammo come il principe reale di Prussia nel suo soggiorno in Italia, si compiacesse richiedere il maestro cav. Biagi direttore dell'orchestra della nostra R. Corte, della musica di un valzer scritto dal medesimo in occasione delle nozze di S. A. R. il principe Umberto.

Ora avendo il suddetto maestro inviata al principe di Prussia quella musica, S. A. R. ne lo ringraziava colla seguente lettera:

« La inviatami composizione musicale ho « volontieri e con interesse ricevuta e non « voglio tralasciare di fare a lei il mio mi- « gliore ringraziamento per la sua amiche- « vole attenzione.

« Dal Palazzo Nuovo presso Potsdam, 20 « agosto 1868.

« FEDERICO GUGLIELMO

« Principe Reale di Prussia. »

In data del 26 agosto corrente la Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

In conseguenza della convenzione conchiusa il 25 giugno scorso fra il Regno d'Italia e la Confederazione svizzera rimane stabilito che, a cominciare dal 1° settembre prossimo abbiano effetto le seguenti disposizioni nei cambi postali fra i due paesi:

1. Gli uffizi italiani di prima classe sono autorizzati a ricevere e spedire da e per la Svizzera lettere assicurate contenenti valori dichiarati pagabili al portatore non eccedenti la somma di lire tremila (3,000) per ciascuna lettera.

Il diritto da pagarsi anticipatamente per la spedizione di questi valori è di 25 centesimi per ogni centinaio di lire o frazione di cento lire, dichiarate, oltre alle tasse di francatura e di raccomandazione della lettera.

Le lettere contenenti valori dichiarati devono essere presentate chiuse in busta con cinque suggelli di cera lacca fina e della stessa impronta. I mittenti devono inoltre indicare nella parte superiore della soprascritta in numeri ed in tutte lettere senza cancellature o correzioni il montare del valore dichiarato.

2. Pei campioni di mercanzie il prezzo di francatura è ridotto a 5 centesimi per porto di 40 grammi o frazione di 40 grammi.

I campioni devono essere posti sotto fascie mobili; quelli però di sementi e di grani possono essere acconci entro sacchetti di tela o di carta che siano legati in modo che facilmente si possano esaminare.

Ciascun pacco di campioni non potrà eccedere il peso di 500 grammi e questo peso è ristretto a 100 grammi se il campione è di seta greggia o filata.

3° Le carte d'affari manoscritte sotto fascia francate e che non contengano lettere d'accompagnamento fruiranno della tassa moderata di 30 cent. progressiva come infra:

fino a 50 grammi 30 centesimi,
da 50 a 100 gr. 60 id.,
da 100 a 200 gr. 90 id.,
da 200 a 300 gr. 1 lira 20 cent.,

e via di seguito aggiungendo 30 centesimi per ogni maggior peso di 100 grammi o frazione di 100 grammi.

Non si accetteranno plichi di carte manoscritte di un peso maggiore di 1000 grammi.

I campioni e le carte manoscritte possono anche essere spediti raccomandati pagando anticipatamente, oltre al rispettivo prezzo di francatura, il diritto fisso di 30 cent.

Saranno trattati come lettere i campioni e i plichi di carte manoscritte non francati o che altrimenti contravvenissero alle condizioni sovraenunciate.

Venerdì sera, il signor marchese Filippo Gualterio se ne partì da Firenze, e ritornò dai bagni di Recoaro il signor Rustem-bey, ministro ottomano presso la nostra Corte.

Il giornaletto della questura registra soltanto l'arresto di alcuni vagabondi.

Oggi, domenica, a ore 12 1|2 nella sala della Società filarmonica avrà luogo la sesta ed ultima prova di studio degli allievi del R. Istituto musicale.

Oggi, 30, nel giardino della R. Società d'orticoltura avrà luogo la solita festa campestre; il giardino sarà illuminato in parte dalla luce elettrica.

R. Teatro Pagliano — Questa sera, si rappresenta l'opera buffa del maestro Rossini, *La Pietra del paragone.*

Nella giornata del 28 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di + 17,5.

Minima nella notte del 29 agosto + 16,5.

Defunti del 25 agosto.

Bellini Dello Stello Luisa, d'anni 72 — Turchini Maddalena, id. 72 — Lotti Gastone, id. 12 — Bonnisegni Pietro, id. 70 — Giannini Assunta, id. 25 — Brogini Elvira, id. 37 — Cecchi Adriano, id. 40 — Frilli Regina, id. 24.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 8 maschi, 10 femmine, e 2 nati-morti.

Matrimoni del dì 25 agosto.

Berni Leopoldo, fiaccheraio e Ricciett Annunziata Adelaide, att. a casa.

Manzini Raffaello, facchino e Galardelli Assunta, lavorante alla fabbrica dei fiammiferi.

ANNUARIO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Abbiamo ricevuto un'importante pubblicazione: *l'Annuario del ministero delle finanze del regno d'Italia pel 1868.* Esso è diviso in cinque parti, nelle quali si trovano raccolti i progetti di legge e documenti in materia di finanze presentati al Parlamento nella decima legislatura; un sunto delle leggi e dei decreti pubblicati dal 1° luglio 1867 a tutto giugno 1868; l'elenco del personale delle diverse amministrazioni; le esposizioni finanziarie e i bilanci; alcuni cenni sulle diverse amministrazioni e sui loro lavori; i prospetti dei proventi delle finanze italiane ecc. ecc.

Come gli Annuari precedenti, anche questo è compilato con cura e diligenza, e ricco di informazioni che gioveranno a far viemeglio conoscere al paese lo stato delle nostre finanze.

CENNO NECROLOGICO

Il 28 corrente a ore 12 meridiane cessava di vivere in Livorno il signor S. I. FRIEDMANN.

La sua vita esemplare, la sua onestà, le rare doti dell'animo suo gli acquistarono la stima dei concittadini; fu operoso nel lavoro, fu padre di famiglia da additarsi a modello; e nelle pareti domestiche e nel consorzio civile si piange la sua perdita, come quella di un uomo che fu sempre il simbolo della virtù.

Dimentico sempre di sè, era sempre tutore zelante degli amici, perfino dei conoscenti. Nella desolazione in cui lascia per tanta perdita la famiglia sua, nel compianto universale di quanti lo conobbero, la sua memoria riscuote il più sincero elogio che si possa tessere a chi, dopo una bene impiegata esistenza, lascia la vita terrena.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive la *Nazione* del 29, che hanno dato la dimissione da deputati al Parlamento gli onorevoli Garibaldi, Bartolini e Ghezzi. I dimissionari ne danno per ragione impedimenti personali a soddisfare ai doveri del nobile ufficio.

— L'*Italia Militare* del 28 annunzia che, la sede del 3° reggimento d'artiglieria venne trasferta da Capua a Torino il 22 agosto corrente.

— Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 28, che la durata del campo di cavalleria a Pordenone fu prorogata sino alla fine del venturo settembre.

— Il signor A. Salà, maggiore del genio, applicato alla Direzione d'Alessandria, scrive all'*Italia Militare* che è una vera fiaba la notizia pubblicata da alcuni giornali, e secondo la quale, un ufficiale del genio si sarebbe rotta una gamba mentre tentava di volare.

— Leggiamo, in data del 26, nel *Ravennate*:

Il noto masnadiero delle Romagne è sempre assistito dalla fortuna; anche oggi, fuggendo per lungo tratto nel guado del fiume Montone, ha potuto mettersi in salvo.

Veduta, costui, una pattuglia di militi che lo cercavano, e trovandosi appiattato vicino ad essa, ratto ratto per entro un foltissimo olmeto si è tenuto nascosto alla vista del drappello; e recatosi così sull'argine del Montone ha saltato sulle spalle di certo Panciarra, ordinandogli di varcarlo all'opposta ripa. Giunto colà ha imposto al Panciarra di salire sul culmine del ciglione, e di fargli cenno colla calotta allorchè scorgesse a quella volta i carabinieri: così ha fatto il Panciarra, che, vedutili in distanza da lui circa dieci metri, ha agitato vivamente la calotta. Il malandrino dunque, pel convenuto segnale, ha avuto campo di salvarsi, lasciando in pegno ai carabinieri di Russi il solerte Panciarra. Il Gaggino trovavasi lunedì mattina sulla strada di Forlì, ed alla distanza di quattro miglia da questa città aggredì molte persone che andavano al mercato, depredandole complessivamente della somma di circa lire due mila.

— Ci si assicura, scrive l'*Italia Militare* del 28, che un regio decreto di recentissima data ha stabilito che l'intero territorio della provincia di Mantova, quale fu delimitato colla legge del 9 febbraio 1868, quale cioè, s'era prima del 1859, sia posto, a far tempo dal 1° venturo settembre, sotto la giurisdizione del comando generale della città e fortezza di Mantova.

— In data del 28, la *Gazzetta dell'Umbria* scrive:

Nella sera del 16 corr., in una via centrale di Terni, in mezzo a molta gente, furono feriti i fratelli G. e P. Bal..... emigrati romani; ed il feritore, che in principio si disse non conosciuto, potè fuggire e sottrarsi alle ricerche della pubblica forza. Il fatto fu ben grave; ma qualche giornale fece nascere il sospetto di una nuova vendetta politica, dipingendolo anche più di quello che in sostanza era. Noi quindi pubblichiamo ben volentieri queste notizie che abbiamo potuto procurarci. Stando alle quali notizie che crediamo esatte, il feritore fu un tal Rub..... di Roma che volle vendicare una sorella perchè, dopo essere stata sposata nel 1866 da G. Bal. con matrimonio clandestino, ne fu poi abbandonata. I parenti della fanciulla tradita usarono, dicesi, ripetutamente preghiere e minaccie per indurre il Bal.... a fare il suo dovere. Ma tutte le loro preghiere e minaccie riuscirono inutili. Il feritore pare che venisse espressamente da Roma per portare ad effetto una tal vendetta; e che a Roma ritornasse subito dopo, non constandoci che sia stato ritornato di qua dal confine in onta alle diligenti ricerche degli agenti della forza pubblica.

— Pare, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 28, che la quistione relativa al canone governativo del dazio consumo pel nostro comune sia per prendere una piega favorevole agli interessi municipali. La sospensione dell'asta pubblica per l'appalto ne è già un primo indizio. E sembra, a quanto dicesi, che l'autorità locale abbia disposizioni per trattare la quistione nel senso di conciliare gl'interessi del municipio con quelli dello Stato.

— Il *Movimento* del 28 annunzia che, in questi ultimi giorni le guardie di pubblica sicurezza visitarono le botteghe di certi armaiuoli e rigattieri di Genova.

— Ieri, scrive il *Corriere Mercatile* del 28, dal cantiere di Sestri-Ponente fu varata felicemente un'altra di quelle navi di grande capacità, che da parecchi anni si moltiplicano trasformando il materiale della nostra marina mercantile. E la barca scip *Adriatico* dei signori fratelli Dall'Orso; ha 700 tonnellate di registro; esce dal cantiere del costruttore signor Lazzaro Casella ed è opera lodata e molto bene riuscita.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 26, la piro-batteria corazzata *Formidabile* lasciava la nostra rada dopo aver caricato per la squadra d'evoluzione, ch'è presso l'isola della Maddalena, sedici mila razioni complete di viveri ed ottantasei tonnellate di carbon fossile.

— Alla *Posta del mattino* di Milano del 28 scrivono da Gallarate che tutti i mercati di quel grosso borgo ed i mercati dei vicini villaggi sono frequentati da incettatori di bestiame bovino, di cavalli, di granaglie, ecc. e che pagano in buona moneta sonante. Là si dice che questi acquisti si facciano da incettatori francesi.

— In data del 26, il *Brindisi* scrive:

Siamo lieti di poter annunziare che il signor ministro de' lavori pubblici, nell'intento d'agevolare sempre più la trasmissione de' dispacci delle Indie, oltre le antecedenti facilitazioni concesse, ha disposto quanto occorre perchè tali telegrammi da Brindisi vengano direttamente innoltrati a Bologna, e sia destinato a questo ufficio un impiegato che conosca la lingua inglese.

— Il *Pungolo* di Napoli del 27 corrente scrive:

Oggi sarebbe arrivato un ordine telegrafico alle autorità di marina di *sorvegliare attentamente le nostre coste.* — Perchè? Non par vero: per *un minacciato sbarco di garibaldini!!!*

— I disertori pontifici, scrive il *Piccolo Giornale* di Napoli del 27, giungono a piccole schiere quotidianamente. Ieri ne arrivarono sei della solita legione d'Antibo, stamane tre, stassera forse ne giungeranno altri. Costoro dicono che tutta la legione sta di contraggenio al servizio dei preti; che diserterebbe tutta, potendolo.

— All'*Italia Militare* del 28 scrivono che, in seguito alla presentazione del capo-banda Faccione, costituitosi alle autorità di Catanzaro, altri due briganti si presentarono ed un un altro venne ucciso in uno scontro. Il 25 si presentò pure il capo-brigante Domenico Craziano, della banda Turchio, ed il 26 si costituirono due briganti della banda Palma. Le bande Romanello, Catalano, Faccione e Turchio oggidì possono dirsi interamente distrutte.

Premio. — L'*Italia Militare* del 28 scrive che il giurì internazionale per l'esposizione universale di Parigi aveva inscritto sulla lista degli espositori, fuori di concorso, il ministero della guerra del regno d'Italia per la mostra da esso fatta alla classe 65 relativa ad alcune costruzioni militari eseguite sotto la sua direzione. La commissione imperiale ha accordato al suddetto ministero la medaglia speciale d'onore, destinata in premio a quelle amministrazioni pubbliche che non potevano concorrere ai premi comuni agli altri espositori.

Una lince — Scrivono da Valdieri alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 28:

Nei monti di San Martino Lantosca dalla parte prospiciente il nostro territorio comparve una lince, la quale uccise ad un pastore di nazione francese circa 20 pecore. Tutti i pastori che si trovano lungo quei monti sono spaventati; ora tentano di darle la caccia ed ucciderla se loro riesca possibile.

L'istruzione pubblica a Berlino. — Nel 1867, scrive la *Corréspondance de Berlin*, a Berlino si contavano 108 scuole pubbliche con 928 classi e 45,547 fra alunni ed alunne, e 102 scuole private od israelitiche con 116 classi e 29,853 allievi dei due sessi.

Le due scuole superiori femminili mantenute dalla città contavano 1009 alunne.

Nel 1867, le spese per le scuole comunali di Berlino ammontarono a 342,130 talleri, ed a 97,232 talleri quelle delle scuole private. In media, un fanciullo che frequenta le scuole comunali costa annualmente poco più di 12 talleri al Municipio di Berlino, ed è appena di 11 talleri la spesa annua di un fanciullo che frequenti le scuole elementari private.

Il bilancio delle Filippine. — La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid ha pubblicato testè il bilancio preventivo delle isole Filippine per l'anno corrente. Le spese sono previste nella somma di 204,571,510 reali, e le entrate in quella di 238,496,510 reali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. La legge del 24 agosto, con la quale è approvata la convenzione avente per oggetto la costituzione d'una Regia cointeressata per l'esercizio della privativa dei tabacchi e l'anticipazione di 180 milioni di lire effettive alle finanze dello Stato.

2. Un R. decreto del 19 luglio, con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Milano, regolamento che va unito al decreto medesimo.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 29 nella sua parte non ufficiale pubblica una notificazione della Direzione generale del personale e servizio marittimo al Ministero della marina, in data del 27 agosto corrente, con la quale, ritenuto il disposto dall'articolo 7 della legge 5 marzo 1868 sui compromessi politici delle provincie venete e mantovana, che stabilisce il limite di mesi sei, dalla data di pubblicazione della legge stessa qual tempo utile alla presentazione delle domande per ottenerne la applicazione, si rende noto a cui possa avervi interesse che qualunque domanda intesa ad ottenere il benefizio della menzionata legge, sarà considerata come non avvenuta qualora pervenga oltre il limite dianzi citato, a meno che non risulti per dichiara autentica delle autorità competenti che la presentazione ne fu fatta entro il termine sovra citato.

Ieri, scrive la *Correspondance Italienne* del 29, al ministero dei lavori pubblici furono scambiate le ratifiche della convenzione postale testè conclusa fra l'Italia e la Confederazione elvetica. Il signor conte Cantelli ed il rappresentante della Svizzera a Firenze firmarono il processo verbale dello scambio delle ratifiche.

Giorni sono, scrive la *Corréspondance Italienne* del 29, ebbe luogo in Firenze lo scambio delle ratifiche della convenzione per la restituzione degli archivi veneti, convenzione conclusa e firmata dall'Austria e dall'Italia.

Ci si fa sapere che, in tale occasione venne usato per la prima volta in un atto internazionale il nuovo titolo dell'imperatore d'Austria che, d'ora in poi, in tali atti, deve avere soltanto il titolo di *Maestà imperiale, reale ed apostolica.*

In data del 29 corrente la *Correspondance Italienne* reca:

Il soggiorno della nostra squadra di evoluzione nel porto di Smirne fu segnalato da due fatti che guadagnarono alla marina italiana nuovi titoli alle simpatie ch'essa ispira agli abitanti di quella città.

Il 6 corrente un terribile incendio era scoppiato nel *quartier franco*, ed il concorso efficace degli ufficiali e dei marinai della nostra squadra contribuì moltissimo a circoscrivere i danni delle fiamme che minacciavano distruggere quel ricco quartiere della città. L'*Amaltea*, giornale greco che si stampa a Smirne, fece a' nostri concittadini tutti gli elogi che meritava la loro bella condotta. Anche il governatore generale della città indirizzò al signor console d'Italia i suoi sinceri ringraziamenti per i servigi resi dagli ufficiali e dagli equipaggi delle navi italiane da guerra.

Tanto la lettera d'Ismail-pascià quanto la risposta del console italiano vennero pubblicate in un giornale di Smirne, e vi trovammo due bei pensieri, che ci piace porre sott'occhio a' nostri lettori:

« La condotta dei bravi marinai, — scri- « veva Ismail-pascià — è tanto più lodevole « in quanto che dessi non compievano un « dovere, ma sibbene uno spontaneo e ge- « neroso atto umanitario. »

A quelle parole, il signor console d'Italia rispondeva nel seguente modo:

« Gli ufficiali ed i marinai sono felici di « avere potuto, compiendo un atto di uma- « nità, compiere un dovere, che serva di ri- « sposta alla simpatica ospitalità che rice- « vettero in questo paese. »

Alcuni giorni dopo, in mezzo ad una spaventevole tempesta, i marinai dello *Zeffiro* e del *Valoroso* riuscivano a salvare da un inevitabile naufragio l'*Eva*, piccola goletta appartenente al signor P..., suddito britannico. L'*Eva*, che aveva perdute le àncore, e che si trovava in balìa delle onde terribilmente agitate, fu rimorchiata in porto dai marinai della squadra italiana, che non impiegarono meno di due ore di sforzi inauditi per trarla in salvo.

NOTIZIE ULTIME

Ci si annunzia che, S. M. il Re sarà di ritorno a Firenze il 3 corrente.

A compimento delle notizie date ieri intorno alle conferenze pedagogiche per gl'insegnanti di lettere e filosofia delle scuole secondarie che cominceranno col 1° settembre, annunziamo con vero compiacimento che all'ultimo il numero degli insegnanti che ne richiesero l'ammessione, ascese a 119.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Il *Pays* smentisce la voce che l'imperatore sia ammalato.

Nel secondo processo contro la *Lanterne*, il tribunale condannò il sig. Rochefort a 13 mesi di carcere e a 10 mila franchi di multa.

Lisbona, 28. — Si ha da Rio Janeiro, in data dell'8 corrente, che la fortezza di Humaita fu abbandonata il 27 luglio dai paraguaiani perchè difettavano di viveri. Essa venne immediatamente occupata dagli alleati. La guarnigione, composta di 4 mila paraguaiani, attraversò il fiume sotto il fuoco della squadra brasiliana, opponendo una difesa disperata. Gli alleati s'impadronirono di 250 cannoni e di una grande quantità di munizioni e d'armi. Le catene che barricavano il fiume furono rotte. La squadra brasiliana bombardò Tebicuary e s'impadronì d'Etimbo.

Corre voce che sia stata scoperta una cospirazione all'Assunzione e che Berges, Carreras ed altri sieno stati giustiziati.

Berlino, 28. — La *Gazzetta del Nord*, confutando le asserzioni di parecchi giornali relative ai pretesi arresti di ufficiali francesi, dice che durante l'estate molti ufficiali francesi visitarono la Germania e che le loro carte erano perfettamente in regola; che sovente questi ufficiali inscrivevano nomi falsi e false professioni sui registri esteri. Questa circostanza obbligò le autorità competenti a costringerli di giustificare la loro identità, ma nessuno di essi venne arrestato.

Costantinopoli, 29. — Il bilancio presenterebbe un eccedente nell'attivo di 37 milioni.

Borsa di Parigi

	Parigi 29 agosto 28	29
Rendita francese 3 % . .	70 85	70 92
» » in liquidaz.	— —	— —
» » réport . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	52 40	52 72
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	415 —	417 —
Obbligaz. »	215 —	215 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligaz. »	95 —	95 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	41 —	41 25
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	8 1|8	7 3|4
Credito Mobiliare francese	278 —	278 —

Vienna, 29

Cambio su Londra 114 35

Londra, 29

Consolidati inglesi . . . . . . 94 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 29 agosto.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 80 d.	56 75
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 30 d.	78 10
3 %	FC. l.	37 — d.	36 80
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	81 80 d.	81 60
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	— — d.	1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1610 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	FC. l.	240 — d.	235 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	152 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	N. l.	437 1|2 d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 25 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 3|4 d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 56 90 p. 15 7.bre.

Napoleone d'oro 21 69 — 21 66.

Borsa di Milano del 28 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	— — —
» » 5 % f. c.	— —	56 52 57
Id. 5 % pr. da P. L. V. 1850	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1595 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	236 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	151 —	— — —
» Beni demaniali . .	436 50	— — —
» Città di Milano 1860	78 —	— — —

Borsa di Genova del 28 agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	56 60	— —
» » » f. m.	56 65	56 75
» in piccole partite cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	— —	— —
» » . . . . f. m.	1600 —	1590 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	307 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	436 —	436 —

Borsa di Torino del 28 agosto

Corso legale 56 37 1|2

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 73 a L. 21 76

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.